LA STAMPA

Data 13-03-2012
Pagina 6
Foglio 1 / 2

LAVORO

OLTRE LA CRISI

Usa, boom di occupati fra gli over 55

Gli economisti: "Sono più determinati e qualificati dei ragazzi, e poi accettano compromessi"

MAURIZIO MOLINARI
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

Sono più determinati, più qualificati e accettano più facilmente i compromessi: la ripresa dell'occupazione in America sta premiando in particolare i lavoratori over-55 disegnando un'inattesa trasformazione del mercato del lavoro.

A descrivere la nuova tendenza sono i dati dell'Ufficio federale di statistica relativi al balzo in avanti dell'occupazione che in febbraio ha aggiunto 227 mila posti registrando il terzo mese consecutivo di consistenti progressi. Se andiamo a scomporre per età quanto sta avvenendo ci accorgiamo che dall'inizio di dicembre gli over-55 hanno guadagnato 923 mila posti mentre la fascia fra i 25 e 54 anni si è fermata a quota 322 mila. Il risultato è che negli ultimi 12 mesi i lavoratori con più di 55 anni che hanno un'occupazione sono cresciuti di 1,69 milioni di unità, toccando quota 30,2 milioni ovvero il 20 per cento dell'intera manodopera nazionale con la conseguenza di far scendere il loro tasso di disoccupazione al 5,9 per cento mentre quello nazionale è all'8,3.

La capacità dei cinquantenni di superare i rivali più giovani nel cogliere le occasioni offerte dagli accenni di ripresa negli Stati Uniti viene spiegata da Dean Baker, economista del «Center for Economic and Policy Research» di Washington, anzitutto con una qualità caratteriale: «Si tratta di gente più determinata, hanno sulle spalle mutui da pagare, mantenimento di intere famiglie e sono i più minacciati dai pignoramenti dunque preferiscono accettare compromessi e lavorare anziché affidarsi a pensioni rese precarie dall'oscillazione dei mercati finanziari» da cui dipendono i fondi che le elargiscono. «Ci troviamo di fronte ad una categoria di lavoratori disperati» si legge in uno studio del «National Employment Law Project» (Nelp) che trovano nelle difficoltà finanziarie in cui versano la spinta per accettare ogni sorta di occupazioni nel terziario, le stesse che i giovani rifiutano non ritenendole sufficientemente remunerative o gratificanti. «Per capire quanto e come gli over-55 stanno escludendo dal mercato trentenni e quarantenni - commenta Sung Won Sohn, economista della California State University a Channel Island - basta entrare in un qualsiasi negozio di alimentari oppure andare dal benzinaio, perché a servirci troviamo loro e non gente più giovane». L'economia si sta riprendendo dal basso, con le piccole aziende che ricominciano ad assumere grazie ad un leggero aumento dei consumi, e i proprietari di piccole attività commerciali preferiscono lavoratori più esperti anche perché i giovani molto spesso non si presentano neanche per tali paghe o mansioni. «Gli over-55 si sentono aggrediti dalla povertà e arrivano per primi sui posti di lavoro che si creano nel terziario» sottolinea Christine Owens, direttore del Nelp. Ma non è tutto perché per John Challenger, specialista nel settore del lavoro a Chicago, a giocare a favore degli over-55 è anche «la maggiore preparazione quando si tratta di incarichi di responsabilità» in aziende più importanti, in quanto «chi assume per periodi brevi non vuole rischiare errori con giovani che potrebbero essere non abbastanza competenti e dunque preferisce andare su persone qualificate, che hanno un'esperienza certa». L'altro elemento su cui si soffermano le analisi di settore riguarda la «mentalità dei lavoratori»: trentenni e quarantenni vengono identificati con la «convinzione che molto gli sia dovuto» e la «ricerca affannosa di benefici sanitari e pensionistici», mentre per gli over-55 si tratta di questioni che, in una maniera o nell'altra, hanno già risolto in passato e dunque comportano meno grattacapi per chi assume. Resta da vedere quali saranno le conseguenze elettorali di tale tendenza perché proprio gli over-50 finora hanno registrato il tasso di disapprovazione più alto nei confronti del presidente Barack Obama, che viene invece identificato da molti con i segnali di ripresa dell'occupazione.

923

mila posti in più

Sono quelli guadagnati dall'inizio di dicembre dagli over 55 americani La crescita ha riguardato anche la fascia 25-54 anni ma qui i posti in più sono stati «solo» 322 mila

I dati

Negli ultimi 12 mesi i lavoratori Usa con più di 55 anni che hanno un'occupazione sono cresciuti di 1,69 milioni di unità, toccando quota 30,2 milioni Il tasso di disoccupazione degli over-55 è al 5,9%, quello nazionale all'8,3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.